

**COMUNE DI CHIASSO  
UFFICIO CULTURA**

Telefono +4191/695.09.14  
Fax +4191/695.09.18  
e-mail cultura@chiasso.ch  
sito www.chiasso.ch

Indirizzo Via D. Alighieri 3b  
6830 Chiasso

**Chiasso Jazz  
XII° Festival di cultura e musica jazz**

Como Teatro Sociale 7 febbraio  
Chiasso Spazio Officina 12, 13, 14 febbraio 2009

***Buchi neri***  
Nel vortice di nuove energie musicali

COMUNICATO STAMPA

**Si terrà nei giorni 7, 12, 13, 14 febbraio 2009 la dodicesima edizione del Festival Jazz di Chiasso. Quattro serate, una decina di concerti: dal 12 al 14 a Chiasso nello Spazio Officina, appositamente allestito per l'occasione con la collaborazione di architetti, docenti e studenti dell'Accademia di architettura di Mendrisio, e il 7 un prologo al Teatro Sociale di Como, nella Sala Bianca.**

La traccia elaborata come chiave di lettura della nuova edizione si propone innanzitutto come uno spunto per aprire l'immaginario del pubblico e dei musicisti verso una dimensione tra musica e scienza: ***Buchi neri***, titolo di questa edizione, **rimanda ai 'buchi neri' studiati da Einstein. Trovare dei legami tra il jazz e la fisica non è facile. Il titolo rinvia alle misteriose energie che si sprigionano tra i 'corpi' (celesti, in questo caso), e che creano delle dinamiche sorprendenti, proprio come talvolta accade, sul piano delle emozioni, nei fenomeni artistici e nella musica.** Come nei 'Buchi neri': quando una stella è molto massiccia (sei-sette volte più del sole, scrivono gli sceinziati) esplose come supernova dando luogo all'oggetto più strano e affascinante del cosmo: un buco nero. Niente può fermare la caduta della materia verso il centro della stella, finché l'intera massa del nucleo non si concentra in un unico punto. L'oggetto che si forma, il buco nero, è qualcosa di così strano e così estremo che non può essere descritto con le leggi della fisica che valgono sulla Terra. L'acceleratore del futuro LHC (Large Hadron Collider) che sarà riattivato a marzo 2009 dal CERN a Ginevra, vorrebbe riprodurre energie primordiali non dissimili.

Questo fenomeno, così straordinario e unico, ha sollecitato l'immaginario di molti artisti tra le arti figurative come in quelle musicali; pensiamo ai tagli e ai 'buchi neri' di Alberto Burri, e ad altri del Movimento Spazialista, come Lucio Fontana, Roberto Crippa, Mario De Luigi. Infrangendo la tela con buchi e tagli, lo spazio cessò, nel rivoluzionario gesto di Fontana, di essere oggetto di rappresentazione secondo le regole convenzionali della prospettiva; e la superficie stessa della tela, interrompendosi in rilievi e rientranze, entrò in rapporto

diretto con lo spazio, la luce reali e le ombre. Tutto ciò rinvia in qualche modo anche al jazz, all'interagire dei 'corpi' musicali nell'improvvisazione e nella pulsazione ritmica dello swing, allo scandaloso scardinamento di codici e alla sua funzione innovativa che ne caratterizza la storia, sin dalle iniziali influenze musicali afroamericane agli inizi del XX secolo.

Nel jazz, parafrasando le parole dello stesso Fontana, le note abbandonano il piano della partitura e divengono forme spaziali, caratterizzate dall'uso estensivo dell'improvvisazione, di "blue notes", di poliritmie e di progressioni armoniche audaci e insolite (se confrontate con quelle in uso nella musica classica)... tutto ciò libera energie nuove e nuovi vertiginosi 'black holes' di incomparabili emozioni.

**Il Festival di cultura e musica jazz è un evento ideato e organizzato dall'Ufficio Cultura del Comune di Chiasso, con la partecipazione della Rete Due della Radio della Svizzera Italiana e la collaborazione di Jazz & Co Eventi e del Teatro Sociale di Como As.Li.Co.**

Ci attende dunque un fitto programma concertistico, cui s'aggiungono varie Dj sessions ed altri eventi collaterali. Il programma annovera alcuni tra i migliori musicisti e formazioni della scena jazz contemporanea.

In occasione del Chiasso Jazz Festival sarà allestita una tensostruttura esterna collegata allo Spazio Officina, che conterrà la sala ristorante e il bar. Negli spazi interni, curati nella scenografia e nell'arredamento dall'Accademia di architettura di Mendrisio e da AsMA\_Association Making Architecture, si proporranno menu accattivanti e prelibatezze eno-gastronomiche che si accompagneranno piacevolmente alla ricca offerta musicale.

## Programma

### ***Anteprima***

**Sabato 7 febbraio Como – Sala Bianca Teatro Sociale**

ore 21.00

**Ratrabra**

**Hilaria Kramer** tromba

**Co Streiff** sassofoni

**Beatrice Graf** batteria

**Karoline Hoefler** contrabbasso

*"Tomorrow is... the woman!"* avrebbe detto Ornette Coleman nel 1959, se avesse saputo che un giorno un agguerrito gruppo tutto al femminile avrebbe seguito con tanta creativa determinazione le orme del suo rivoluzionario quartetto, sfatando tra l'altro clamorosamente il luogo comune per cui le donne del jazz si limitano ad imporsi nei ruoli di cantante e in qualche caso di pianista. In realtà le quattro musiciste di *Ratrabra* si sono fatte notare da tempo anche nelle vesti di leader, a cominciare da Hilaria Kramer che non è nuova ad originali tributi come questo, basti pensare al progetto *Zappatronix*. Il suo incontro con Co Streiff risale agli inizi della sua formazione musicale, 25 anni or sono, quando entrambe studiavano alla scuola jazz di San Gallo. Scopirono subito di avere una passione in comune e nacque così un quartetto senza strumento armonico ricalcato su quello storico del grande contraltista texano, che negli anni ha visto succedersi sezioni ritmiche diverse fino al 2006, quando si è definita l'attuale formazione di *Ratrabra*. La contrabbassista tedesca Karoline Hoefler e la batterista svizzera Beatrice Graf costituivano già una solida coppia in un'altra formazione femminile, le *Four Roses*, e si dimostrano partner ideali per sostenere il serrato dialogo di una line-up davvero affiatata e in grado di reggere il confronto con l'infuocato interplay

del quartetto di Coleman. Una bella sfida, insomma, che vede impegnate quattro appassionate continuatrici di un approccio all'improvvisazione che può ancora riservare piacevoli sorprese.

## **Giovedì 12 febbraio Chiasso – Spazio Officina**

ore 20.30

### **Erika Stucky & Roots of Communication**

**Erika Stucky** voce

**Robert Morgenthaler** trombone, corno delle Alpi, conchiglie

**Jean-Jacques Pedretti** trombone, corno delle Alpi, conchiglie

**Peter Horisberger** batteria

Nata nel 1962 a San Francisco da genitori svizzeri, Erika Stucky si trasferisce con la famiglia in Vallese negli anni '70, e dopo aver studiato teatro e canto jazz a Parigi e nella sua città natale, nel 1986 fonda i *Sophisticrats*, un singolare quartetto vocale con basso elettrico che svela subito la sua natura d'irrequieta contaminatrice. Affina nel tempo una sbalestrante poetica vocale giocata abilmente su contrasti stridenti, tra antiche tradizioni alpine distorte e "suicidate" – come indica il titolo del suo recente progetto, *Suicidal yodels* – e folgoranti riletture di classici della canzone alimentate dalle influenze più diverse, sempre in formazioni decisamente atipiche come il trio *Mrs Bubble & Bones*, con Ray Anderson e Art Baron ai tromboni e al basso tuba. Un'originalissima estetica sonora che nasce, a suo dire, dallo "shock culturale" del brusco passaggio in età adolescenziale dall'ascolto di Bob Dylan e Frank Zappa, alla musica tradizionale svizzera. A suo agio anche in atmosfere rock, ha collaborato con il gruppo ginevrino *Young Gods* e ha partecipato al tributo hendrixiano di Christy Doran, ma la sua irresistibile irriverenza trova lo sfogo forse più efficace in questo nuovo, improbabile ed entusiasmante incontro, con una formazione collaudata che si affida a strumenti tradizionali come il corno delle alpi e le conchiglie combinati a tromboni e batteria. I *Roots of Communication* sono il veicolo ideale per proiettare la sua voce in un territorio dove il folklore reinventato e una lucida follia creatrice vanno a braccetto come teneri amanti.

ore 22.30

### **Reto Weber's Squeezeband & Chico Freeman**

**Reto Weber** percussioni

**Nino G** humanbeatbox

**Daniel Hirschi** chitarra

**Samuel Kuehni** basso

Ospite: **Chico Freeman** sassofoni tenore e soprano, voce

"From jazz to hip hop and back": come una pallina in un flipper impazzito, l'energia sonora della *Squeezeband* smentisce col suo avvolgente respiro di novella trasgressione chi vorrebbe esaurita la sorgente creativa della musica improvvisata. Reto Weber è il percussionista svizzero più noto della sua generazione sulla scena internazionale, continuatore di maestri del calibro di Pierre Favre anche per come è riuscito a costruirsi un vero e proprio arsenale timbrico, affiancando alla batteria un buon numero di percussioni etniche ed altri strumenti di sua creazione come l'*hang*, una sorta di steel drum al contrario che segna in modo decisivo il *sound* della *Squeezeband*. È il suo progetto più recente, una band per molti versi unica che riunisce giovani talenti della scena elvetica come Nino G, funambolica "scatola-a-ritmi" umana e brillante interprete di una curiosa specialità che sembrerebbe confinata nel ruolo di pura esibizione, un giochino fine a sé stesso che consiste nel riprodurre con la voce e i rumori della bocca gli effetti di una batteria elettronica ma che, grazie a questo progetto, rivela tutte le sue potenzialità musicali. Un intrigante intreccio ritmico che s'infiamma a contatto con l'irruenza di un "enfant terrible" della scena rock-blues elvetica, il chitarrista Daniel Hirschi, per un'avventura di grande impatto emozionale che non può lasciare indifferenti e che si arricchisce di una voce solistica di spessore come quella di Chico Freeman, un ospite di riguardo che saprà aggiungere altri colori ad una tavolozza sonora già sgargiante.

ore 24.00

### **DJ Gino**

Luigi "Gino" Guglielmetti è grande appassionato di jazz sin dai tempi in cui arrancava in sella alla mitica Allegro colore argento sulla Torraccia, la salitona che da Chiasso porta a Novazzano, con sotto alla giacca, per non spiegarli, i long playing allora introvabili, o meglio, trovabili a peso d'oro. Una collezione ricercata e attenta, che andava allargandosi come una grande famiglia, di album di musicisti leggendari che stavano scrivendo la storia del jazz: gli aristocratici Duke Ellington e Count Basie e i giganti Parker, Davis, Coltrane, Mulligan, Mingus, ecc. Dopo una gioventù trascorsa nel settore spedizioni in giro per la Mitteleuropa, rientra con la famiglia a Novazzano. Tra un disco e l'altro, si era sposato a Innsbruck con una bella signora tedesca. Smessa da tempo la bicicletta per un maggiolino guidato in stile molto bebop, DJ Gino, abilissimo nel curare la programmazione dei brani e nel cogliere gli umori della sala, è sin dalla prima edizione il dj ufficiale del Festival.

## **Venerdì 13 febbraio Chiasso – Spazio Officina**

ore 20.30

### **Matthew Shipp Quartet**

**Matthew Shipp** piano

**Daniel Carter** sassofoni

**Joe Morris** contrabbasso

**Whit Dickey** batteria

È un pianista decisamente *sui generis*, Matthew Shipp, un temerario nel senso migliore del termine, un geniale e turbolento agitatore della scena *downtown* di New York che ha saputo traghettare lo spirito originario del *free jazz* nel nuovo millennio, adattandolo con rara coerenza a stimoli sonori sempre nuovi e rendendolo quindi, ancora una volta, musica davvero "contemporanea". Si spiega così la sua abilità nel destreggiarsi tra progetti diversi in bilico costante tra jazz e nuove forme, in compagnia di artisti lontani tra loro come il contrabbassista William Parker e Dj Spooky. Shipp ha cominciato a farsi notare dalla fine degli anni '80 nel quartetto di David S. Ware, rivelandosi solista ed accompagnatore formidabile in grado di ridefinire il ruolo del pianoforte, e negli anni ha saputo imporsi come leader carismatico di formazioni che propongono suggestive ricognizioni tra passato e presente del jazz e fanno dialogare la tradizione musicale afroamericana con i ritmi d'oggi, con il pulsare elettronico del beat rivisitato dagli strumenti acustici. La *Cosmic suite* pubblicata l'anno scorso conferma le sue qualità di compositore e lo proietta su uno sfondo astratto, sospeso tra meditative suggestioni senza tempo e slanci liberatori di swing allucinato orchestrati da un altro musicista cresciuto nel gruppo di Ware, il batterista Whit Dickey. Un quartetto assai ben assortito, con la spiccata personalità di Daniel Carter in bella evidenza accanto al leader e, nello stesso tempo, parte di un elettrizzante collettivo che annulla e insieme esalta le qualità dei singoli.

ore 22.30

### **Trio Liebman-Celea-Reisinger**

**Dave Liebman** sassofono tenore e soprano

**Jean-Paul Celea** contrabbasso

**Wolfgang Reisinger** batteria

Un trio che dal 1996, quando uscì il primo disco per *Label bleu*, non si stanca di entusiasmare critica e pubblico per la vitalità espressiva e per la straordinaria unità d'intenti di tre autentici virtuosi dei rispettivi strumenti, che sanno sempre trovare il modo di sorprendersi e quindi di rendere avvincente ogni loro evoluzione solistica, sollecitandosi l'un l'altro senza soluzione di continuità in un raffinato gioco di contrappunti solistici di grande efficacia e intensità. Liebman è senza dubbio uno dei più importanti sassofonisti in attività e specialista sopraffino dell'indomabile soprano, coltraniano nell'anima e capace come pochi altri di coniugare esperienze importanti, come quella che lo ha visto militare a fianco di Miles Davis tra il 1972 e il 1974, con un originale

gusto per l'imprevedibilità ritmica del fraseggio e con una sensibilità melodica che deve molto alla musica europea. È del tutto naturale, quindi, l'affinità elettiva che lo lega ad un contrabbassista deliziosamente "postmoderno" come Jean-Paul Celea, da sempre in perfetto equilibrio tra le tensioni poetiche di certa avanguardia "colta" e una controllata esuberanza jazzistica che lo caratterizzano come eccellente accompagnatore e come solista fuori dal coro, alla costante ricerca di un personale ecumenismo sonoro in ossequio, forse, alla sua presunta e lontana parentela con l'operista calabrese Francesco Celea. Completa il trio il batterista viennese Wolfgang Reisinger, che si è formato alla corte di Matthias Rüegg nella *Vienna Art Orchestra* e ha poi collezionato un gran numero di collaborazioni, spesso e volentieri insieme a Celea con il quale forma una sezione ritmica di altissimo livello.

### **JazzAfterJazz**

ore 24.00

#### **The Mungolian Jet Set**

**Knut Saevik** live sampling, elettronica, tastiere

**Paal "Strangefruit" Nyhus** turntables, voce

**Alex Gunia** chitarre

**Peter Baaden** batteria, percussioni, elettronica

Paal "Strangefruit" Nyhus è un suonatore di giradischi, un dj, ma è anche molto più di questo. È stato definito uno scultore sonoro capace, come Brian Eno e John Cage, di ottenere un tessuto musicale da qualunque tipo di materiale, e ha saputo sedurre con la sua abilità di manipolatore artisti del calibro di Eivind Aarset e Nils-Petter Molvaer, che lo hanno chiamato a collaborare con loro. Tra gli esiti più notevoli del lavoro di questo estroso alchimista elettronico norvegese spicca un progetto pubblicato nel 2006, *Beauty came to us in stone*, commissionato in origine dal tastierista Bugge Wesseltoft come un vibrante affresco elettronico idealmente ispirato al periodo elettrico di Miles Davis, quello compreso tra la fine degli anni '60 e l'inizio del decennio successivo, che si è poi sviluppato in modo autonomo come formula ipotetica di un futuribile *jazznojazz*. Un progetto che sintetizza a meraviglia gli orizzonti sonori del suo *Mungolian Jet Set*, un organico variabile e timbricamente indecifrabile capace di trascinare letteralmente l'ascoltatore verso territori inauditi e sbalestranti, dove l'arte del remix pare espandersi in sinfoniche allucinazioni grazie all'interazione tra alcuni strumenti veri, come la chitarra e le percussioni, e altri solo apparenti, o probabili.

ore 01.30

**dj Strange Fruit**

### **Sabato 14 febbraio Chiasso – Spazio Officina**

ore 20.30

**Franco d'Andrea Quartet**

**Franco d'Andrea** pianoforte

**Andrea Ayassot** sax alto

**Aldo Mella** contrabbasso

**Zeno de Rossi** batteria

*"Questo gruppo è nato in corrispondenza di una serie di mie recenti composizioni. È l'organico ideale per sviluppare questa nuova musica con strumentisti adatti, dotati di creatività e spinta innovativa. Per la maggior parte i brani sono brevi, allusivi, una pennellata di un colore particolare che indica il 'mood'. Alcune volte il dato tematico si configura come un lungo ostinato che continua, pur modificandosi e frammentandosi, ad agire anche nel cuore dell'improvvisazione, e gli assoli emergono da un fondale di costante interplay. Ad alcune composizioni a tempo lento è affidata la parte più cantabile del repertorio, che contrappunta con una presenza importante i brani connotati da un fraseggio più scattante e poliritmico".* Così Franco D'Andrea, fresco vincitore del Top Jazz 2008 come musicista dell'anno, presenta il suo quartetto e dalle sue parole si capisce subito che accanto al pianoforte solo questa formazione rappresenta forse la formula più efficace per

amplificare la sua superba musicalità. Nel vasto panorama pianistico italiano ed europeo D'Andrea è sicuramente tra i migliori se non il miglior rappresentante di una lunga tradizione afroamericana in continuo aggiornamento, forte di una cultura e di una sensibilità melodico-armonica fuori dal comune. L'elenco delle sue collaborazioni e delle sue opere significative riempirebbe molte pagine ma basta ascoltare poche note per restare ammaliati, perché parlano per lui un approccio allo strumento e una capacità di comunicare con gli altri musicisti che trasudano esperienza e sapienza musicale. Un vero artista, uno che sa come ottenere il massimo dai suoi compagni.

ore 22.30

### **David Murray "Black Saint" Quartet**

**David Murray** sax tenore e clarinetto basso

**Lafayette Gilchrist** pianoforte

**Jaribu Shahid** contrabbasso

**Steve McCraven** batteria

Polistrumentista debordante, abilissimo al sax tenore e tra i pochi eredi plausibili dell'inarrivabile magistero tecnico di Eric Dolphy al clarinetto basso, a partire dalla metà degli anni '70 David Murray si è costruito un'invidiabile carriera combinando abilmente l'eredità del *free jazz* a una lunga tradizione che riporta a New Orleans. Fondatore, tra le molte altre cose, del *World Saxophone Quartet*, formazione ineguagliata nel suo genere, ha saputo attraversare contesti diversissimi, dal *free funk* di James Blood Ulmer fino alle più avventurose intersezioni tra jazz, hip hop, gospel, sonorità africane e dei Caraibi, ed è persino arrivato ad ipotizzare una specie di "opera-musical" dedicata alle origini africane del poeta Aleksandr Pushkin. Il suo *Black Saint Quartet* è un omaggio all'etichetta italiana che per prima gli ha permesso di ottenere fama mondiale ed è anche, e soprattutto, un eccezionale veicolo espressivo lanciato attraverso le sue radici di musicista, alla felice riscoperta di una vena informale illuminata, però, da una selva misteriosa di riferimenti stilistici che sanno mantenerla viva e incredibilmente accattivante. Merito anche dei suoi compagni d'avventura, dal fido collaboratore Jaribu Shahid, che si è distinto anche in una delle formazioni dell'Art Ensemble of Chicago, al batterista Steve McCraven che, non a caso, è stato scelto tra gli altri da Archie Shepp, e fino all'interessante pianismo d'ispirazione fungeggiante di Lafayette Gilchrist, che si è rivelato al grande pubblico proprio al fianco di David Murray.

### **JazzAfterJazz**

ore 24.00

*Electro-swing !*

### **Caravan Palace**

**Hugues Payen** violino

**Arnaud De Bausredon** chitarra

**Charles Delaporte** contrabbasso

**Camille Chapelière** clarinetto

**Antoine Toustou** elettronica e trombone

**Sonia Fernandez Velasco** voce e clarinetto

Signore e signori, ecco a voi l'elettroswing, l'ibrido danzante che ammicca e seduce ad ogni pericoloso incrocio tra il groove pesante del *drum'n'bass* e il leggero svolazzare dello swing, una fresca ed eccitante creatura musicale che vi farà ballare canticchiando! Un'idea nata dall'incontro di tre compositori di musica elettronica animati da una passione comune per il jazz zingano, che ha innescato la scintilla di un incendio sonoro vivificante capace, addirittura, di evocare una possibile reincarnazione fantascientifica del grande Django Reinhardt. Chitarra, violino, clarinetto e voce provengono da lontano, s'intersecano con innata spontaneità e hanno un irresistibile sapore *vintage* che attrae fatalmente il modernissimo *beat* orchestrato da Antoine Toustou, e il risultato è un contagioso invito alla danza che rapisce e non lascia spazio di fuga. Sui tempi lenti, poi, la voce di Sonia Fernandez Velasco si fa languida e chiama a sé improvvisazioni venate di un'indefinibile nostalgia che guarda al futuro, come se l'intima essenza dello swing fosse lì da decenni, in trepidante attesa, pronta ad essere plasmata in nuove fattezze ritmiche. È proprio questo il segreto dei Caravan Palace, che con la loro esibizione al Womex 2007 hanno saputo convincere pubblico

e addetti ai lavori: il coraggio di trasformare una passione in un sogno senza aver paura di deformarla, anzi divertendosi da matti nel proiettare l'amato swing, di prepotenza, nel nuovo millennio.

ore 1.30

### **Hello, DJ?**

**electro live set per musica, voci e telefonini**

project by **Mario Conte**

**Alessandro Quintavalle** basso elettrico

"Hello, DJ?" è un live set di musica elettronica che sfrutta le potenzialità di una serie di telefoni cellulari per creare le più svariate situazioni musicali e di sonorizzazione. Utilizzando la capacità del telefono di riprodurre i file mp3 preventivamente composti, la musica *caricata* sui telefoni viene *suonata* e va quindi a costituire la base della tessitura sonora, e contemporaneamente interagisce con le normali funzioni di un telefono come le suonerie, i suoni delle varie funzioni, il viva voce, le riproduzioni sintetiche di frasi preimpostate grazie ad un *voice-synthesizer*, con alcuni piccoli strumenti musicali che vengono amplificati dal microfono dei telefoni, con la voce del musicista stesso, con le voci di persone e personaggi lontani dal luogo in cui si tiene la performance (che chiamano o vengono chiamate in tempo reale) e con le voci del pubblico raccolte da un telefono che viene fatto girare per la sala. Il tutto viene gestito e mixato al momento dal musicista e produttore napoletano Mario Conte e dal bassista Alessandro Quintavalle attraverso un computer portatile, che permette di controllare lo show e anche di distorcere o manipolare "ad arte" suoni e voci dei telefoni e del pubblico.

### **officinajazz & dintorni**

progetto allestimento AsMa, Associazione Studenti Mendriso Architettura, Teo Valli, Matteo Soldati, Stefano Larotonda

allestimenti e installazioni a cura dell'Accademia di Architettura dell'USI di Mendrisio, Tommaso Arnaboldi e Sofia Micciché

### **from duke to miles**

animazione a 78 giri

a cura di Luigi Guglielmetti

Luigi "Gino" Guglielmetti è grande appassionato di jazz sin dai tempi in cui arrancava in sella alla mitica Allegro colore argento sulla Torraccia, la salitona che da Chiasso porta a Novazzano, con sotto alla giacca, per non spiegarli, i *long playing* allora introvabili, o meglio, trovabili a peso d'oro. Una collezione ricercata e attenta, che andava allargandosi come una grande famiglia, degli album di musicisti leggendari che stavano scrivendo la storia del jazz: gli aristocratici Duke Ellington e Count Basie e i giganti Parker, Davis, Coltrane, Mulligan, Mingus, ecc. Dopo una gioventù trascorsa nel settore spedizioni in giro per la Mitteleuropa, rientra con la famiglia a Novazzano. Tra un disco e l'altro, si era sposato a Innsbruck con una bella signora tedesca. Smessa da tempo la bicicletta per un maggiolino guidato in stile molto *bebop*, DJ Gino, abilissimo nel curare la programmazione dei brani e nel cogliere gli umori della sala, è sin dalla prima edizione il dj ufficiale del Festival.

### **jazzdinner**

proposte culinarie a cura di Cronoparty

### Orari:

Tutte le serate avranno inizio alle ore 20.30, ad eccezione del concerto presso la Sala Bianca del Teatro Sociale di Como As.Li.Co. che avrà inizio alle ore 21.

### I luoghi del Festival:

Sala Bianca, Teatro Sociale di Como As.Li.Co.: Via Vincenzo Bellini 3, 22100 Como  
Spazio Officina Chiasso: via Dante Alighieri 4, 6830 Chiasso (CH)

### Entrata

|  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| Intero Sala Bianca Teatro Sociale Como     | 30.-fr (20 €) + prevendita 2.50 € |
| Intero Spazio Officina Chiasso             | 30.- (20.- €)                     |
| Club Rete Due, soci Touring club e ridotti | 25.- (17.- €)                     |
| After 24.00                                | 10.- ( 7.- €)                     |
| Tessera 3 giorni / 2 giorni                | 60.- (40.- €) / 45.- (30.- €)     |

### Prevendite

|   |  |
|---|--|
| Cinema Teatro, via D.Alighieri 3b, Chiasso          | tel. +41 (0) 91/ 695 09 16<br>(me – sa 17.00/19.30)          |
| Libreria Leggere, Corso San Gottardo 86, Chiasso    | tel. +41 (0) 91/ 683.10.05                                   |
| La Bottega del Pianoforte, Viale Cattaneo 19 Lugano | tel. +41 (0) 91/ 922.91.41                                   |
| By Pinguis, Via il Moro 15 Bellinzona               | tel. +41 (0) 91/ 825.36.56                                   |
| Music City Soldini, Piazza Grande 9 Locarno         | tel. +41 (0) 91/ 756.00.00                                   |
| Teatro Sociale, Via Bellini 3, Como- (Italia)       | tel. +39 (031) 270170<br>(ma-ve 13.00-18.00/ sa 10.00-13.00) |

### Informazioni:

tel. +4191.6950914 / 7  
email : cultura@chiasso.ch  
**www.chiassocultura.ch**

La 12°edizione del Festival di cultura e musica jazz è un evento organizzato e promosso dall'**Ufficio Cultura del Comune di Chiasso** con la partecipazione della **Rete Due** della **Radio Svizzera**, in collaborazione con **Jazz&CoEventi** e **Teatro Sociale di Como As.Li.Co.**

### Sostenitori e Sponsor

**Repubblica e Cantone Ticino - fondo Swisslos, AGE S.A. Chiasso, Coop Cultura, Ernst Göhner Stiftung, Pro Helvetia, Chicco d'Oro, Cochi Bibite**

### Ringraziamenti

**Ufficio Tecnico Comunale, One Stage Como, Audiosistemi S.r.l., Accademia di Architettura dell'Usi di Mendrisio, AsMA\_Association Making Architecture**

### Ufficio stampa per l'Italia:

**Ellecistudio - Como**  
tel. +39 031 30.10.37  
fax +39 031 29.90.28  
e-mail: ellecistudio@ellecistudio.it